

# Preoccupa la confisca dell'area a caldo

«La decisione della Corte d'Assise funge da stimolo per la riconversione verde del sito»

di **STEFANIA DE CRISTOFARO**

TARANTO - Dopo la sentenza della Corte d'Assise, si attende quella del Consiglio di Stato: sono in gioco il futuro dell'area a caldo dell'ex Ilva e quello della città. La pronuncia potrebbe arrivare tra una settimana, prima della scadenza del termine di 45 giorni. «Preoccupa la confisca e ci si augura che la sentenza funga da stimolo per la riconversione green», dice il legale della Fiom Cgil, Massimiliano Del Vecchio. Ha rappresentato in giudizio il sindacato, parte civile nel processo Ambiente svenduto, concluso con la condanna degli imputati accusati di disastro ambientale e la confisca dell'area a caldo. «Se è vero che la confisca diventa esecutiva solo se la sentenza passa in giudicato, è anche vero che nel frattempo i pm potrebbero chiedere l'emissione di misure cautelari reali, con disposizione dell'esercizio provvisorio e nomina di un amministratore giudiziario», spiega. A oggi resta il sequestro con facoltà d'uso ad Acciaierie Italia. «Quanto al Consiglio di Stato, potrebbe giudicare, ora per allora, legittima l'ordinanza del sindaco di Taranto del 27 febbraio 2020», dice il legale. Il provvedimento con cui il sindaco ordinava lo spegnimento è stato confermato dal Tar di Lecce il 13 febbraio 2021. A.Mittal ha presentato ricorso al Consiglio di Stato che, il 12 marzo, ha accolto la sospensiva e ha congelato tutto, ritenendo prevalente l'esigenza di evitare un grave e irreparabile danno che sarebbe derivato dalla sospensione della produzione. La pronuncia nel merito del Consiglio di Stato era attesa per il 13 maggio, giorno in cui i genitori tarantini si sono dati appuntamento davanti al Parlamento portando croci bianche, una per ogni bambino morto. «I giudici dovranno anche prendere atto che la situazione è cambiata: c'è stato l'ingresso dello Stato nella proprietà e c'è un programma di investimenti. Ma se quell'ordinanza dovesse essere valutata come legittima, vuol dire che il sindaco aveva ragione e che l'ex Ilva andava chiusa», dice Del Vecchio. «Il punto è che quel provvedimento è contingibile e urgente: si riferisce allo scorso anno, quindi risulta difficile ritenere ancora cogente l'ordinanza sindacale».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6647



L'ex-Ilva